Anno III. - N. 894 Trieste, Venerdì 20 Giugno 1884. (Edizione del mattino) Anno III. - N. 894

Abbonamento a domicilio.
Per Trieste *mattino* s. 60 al mese, s. 14 la settimana; *mattino e meriggio*: s. 90 al mese s. 21 la settimana; per fuori le spese postali in più. Le inserzioni si calcolano in carattere petitino e costano: avvisi di commercio s. 10 la riga; comunicati, avvisi teatrali, avvisi mortuari, necrologie, ringraziamenti ecc. s. 30 la riga; nel corpo del giornale fior. 2 la riga. Col·lettivi s. 2 la parola. Pagamenti anticipati.

IL PICCOLO

DIRETTORE: TEODORO MAYER. UFFICIO: CORSO N. 4.

Si publica due volte al giorno:
L'edizione del mattino esce alle ore 6 ant. e vendesi a soldi 2, arretrati s. 4. L'edizione del meriggio vendesi a un soldo. Ufficio del giornale: Corso N. 4, pianoterra. L'Amministrazione è aperta al publico dalle 8 ant. alle 8 pom. - La Redazione dalle 12 ant. alle 1 pom., dalle 5 alle 7 pom. e dal e 11 al tocco dopo mezzanotte - Non si restituiscono manoscritti quand' anche non publicati.

Telegrammi e Corrispondenze

Attentato contro un treno. LEOPOLI 19. Un infame attentato fu diretto contro il treno celere proveniente da Czernowitz. Sul ponte che si trova fra le stazioni Bobrca e Staresiolo fu posto oltre i binari, una catasta di tavole allo scopo evidente di far uscire dalle rotaie il treno. Però la locomotiva che andava a tutta velocità, squarciò la catasta. La lanterna della macchina andò in frantumi. I passeggeri non s' accorsero di nulla. La giustizia informa.

Incendio. AMBURGO 19. Un deposito colossale di salnitro che la ditta H. Fölsch tiene ad Iquique, nel Perù, è in fiamme. Il danno ascenderà a oltre mezzo milione.

Macchine infernali. BERLINO 18. La *Kreuzzeitung* ha da Nuova York notizie sulla aumentata fabricazione di macchine infernali.

Terremoto. TIFLIS 18. Nell' isola Kischem posta nel Golfo Persico vi fu, la notte del 13 corr., un violentissimo terremoto che distrusse 12 villaggi, uccise 200 persone e ne ferì moltissime. Kischen è un' isola lunga 90 chilometri circondata da banchi di corallo, abitata da 5000 arabi. Tra altro vi si trova un posto per bastimenti e un deposito di carbone degli inglesi.

Leonessa fuggita. ROSTOK 18. Dal serraglio di belve Weidan, fuggì una leonessa. In tutti i dintorni presso Mönchhagen i contadini sono in agitazione. Da qui furono mandati dei militari per circondare il bosco nel quale si trova la leonessa.

La domanda di grazia per Misdea. ROMA 19. Respinto dal Tribunale supremo di Guerra e Marina il ricorso degli avvocati del Misdea contro la sentenza del Tribunale di Napoli, ieri nel pomeriggio gli avvocati Marciano, Villani e Poerio chiesero un' udienza al Re per impetrare la grazia di Misdea. Il re Umberto li accolse cordialmente, s' informò delle caratteristiche del Misdea e dei particolari che si riferiscono al condannato. Lodò pure l' opera umanitaria degli avvocati, mostrandosi informato di tutti i particolari della causa e dei ricorsi.

Circa la domanda di grazia il Re espresse due volte la necessità in cui si trova di consultare il Consiglio di ministri.

— Il Presidente del Consiglio dei ministri - concluse il Re - trasmetterà loro la risposta.

Si vocifera che nel caso che la grazia non sia accordata la sentenza sarà eseguita venerdì mattina. Il ricorso degli avvocati del carabiniere Marino al Tribunale supremo di Guerra e Marina, si discuterà lunedì prossimo. Sosterrà la difesa del Marino l'avvocato Manfredi di Napoli.

Si assicura che il Ministero sia risoluto a consigliare al Re l' esecuzione di Misdea e la grazia agli altri, ora sotto processo, il Marino e lo Scaranari. In tutti i casi simili che avvenissero nel futuro si eseguirebbero, inesorabilmente, le sentenze.

Fiabe. ROMA 19. Sono smentite recisamente le voci di avvisi della Polizia di Londra alla nostra Questura circa la venuta di dinamitardi a Roma. E così pure è smentito che la Questura abbia avvisato il Vaticano di vigilare nei sotterranei del Vaticano, e di San Pietro. Sono fiabe, e un' altra fiaba sarà la pretesa scoperta di una grossa bottiglia carica di mitraglia in una cantina presso il Ghetto, di cui parla un giornale di qui.

Lo scandalo della Rue Royal. PARIGI 18. Si è chiusa l' istruzione giudiziaria sul circolo della Rue Royal, con sentenza di non luogo a procedere contro il domestico del circolo stesso, Mauvoisin, al quale sarà restituito il danaro che gli era stato sequestrato.

Il Figaro italiano. PARIGI 18. Sabato esce definitivamente il numero speciale del *Figaro* dedicato all' esposizione di Torino. Sarà letterario ed artistico e tutto dovuto ad artisti italiani. L' edizione italiana sarà venduta a Torino, la francese a Parigi. Se ne tireranno 100 mila esemplari di ciascuna.

Cinque milioni di passivo. PARIGI 18. È stato arrestato alla Rochelle un tale Verc, clericale belga, che vi aveva costituito una banca cattolica detta: *Société des agglomerés de l'Océan*, la quale è fallita con un passivo di cinque milioni.

Un ponte che si rompe. VERONA 19. Iersera facendosi le prove della solidità del nuovo ponte di ferro, le staffe del ponte si spezzarono. Nessuna disgrazia. La città è impressionata perchè occorreranno parecchi mesi prima di avere il ponte.

Falsificatori. ROMA 19. Sono stati scoperti i falsificatori di biglietti da cinque lire e da una lira, e sono stati sequestrati gli arnesi e la carta che adoperavansi per la falsificazione. Continuano le indagini.

Processo contro una maestra. ROMA 19. Il 21 corrente al Tribunale correzionale si discuterà il processo della maestra Pilori che attentò alla vita del prof. Struwer, capo di Gabinetto dell' ex-ministro Baccelli.

CRONACA LOCALE
E FATTI VARI.

Calendario. Ultimo quarto. Leva il sole ore 4.13, tram. 7.47. *Oggi*: S. Silverio p., S. Fiorentina m. — *Domani*: S. Luigi Gonzaga, conf., S. De . . . tria v. e m. — Termometro ore 7 ant. 16.2, ore 2 pom. 18.4. — Altezza barometrica 758.0. — *Eff.* 1720. I fiorentini sono i primi a fabricar capelli di seta.

N. 3805-465 194.

Decisione.

In Nome di S. M. l' Imperatore!

L' i. r. Tribunale Provinciale di Trieste quale Giudizio di stampa, facendo luogo alla requisitoria dell' i. r. Procura di Stato dd. 14 giugno 1884 N. 1400-706 ha trovato di decidere:

Costituire il tenore dell' articolo „In tempo di guerra" inserito nel locale periodico *Il Piccolo* di data 11 giugno 1884 N. 885 (Edizione del meriggio) gli elementi oggettivi del crimine di perturbazione della publica tranquillità prev. al § 65 a. C. pen.

Confermarsi il praticato sequestro, vietarsi l' ulteriore diffusione di detto stampato ed ordinarsi la distruzione degli esemplari appresi e quegli da apprendersi passata che sarà in giudicato la presente decisione.

Trieste, 15 giugno 1884.

Premii, soccorsi e doti. Ad onorare la memoria del benemerito cittadino Demetrio A. Economo, mancato ai vivi, a Parigi, addì 9 agosto 1878, il quale in unione al proprio fratello sig. Giovanni A. cav. Economo, legò cospicue somme a favore della classe operaia, verranno pel disposto della lettera fondazionale distribuiti addì 9 agosto p. v., anniversario della morte del fondatore, premii, soccorsi e doti, alle persone che saranno riconosciute le più meritevoli e che appartengono alle seguenti classi della famiglia operaia:

1. Artieri, operai e giornalieri resisi inabili al lavoro;

2. Vedove povere con figli delle classi suaccennate;

3. Figlie costumate di artieri, operai ed altri, semprecchè esercitino un' arte o mestiere, o sieno anche semplici lavoranti.

I concorrenti vorranno rivolgere le proprie domande in iscritto, senza il corredo di allegati, contenenti però la precisa indicazione del domicilio, al Comitato istituito per quest' oggetto, il quale avrà la sua sede nella II Sezione del civico Magistrato ed a cui sono devoluti l'esame e la scelta delle domande, nonchè il rispettivo riparto dei frutti disponibili.

Le domande verranno accettate sino il 15 luglio, onde dar tempo al Comitato di raccogliere le necessarie informazioni sulle condizioni economiche e famigliari dei petenti.

Noterelle scolastiche. Nella seduta segreta del Consiglio di Città che ebbe luogo iersera con l' intervento di 39 consiglieri, furono prese le seguenti deliberazioni in oggetti scolastici:

Sopra sua domanda venne sollevata dal posto la maestra superiore delle civiche scuole popolari signorina Erminia Bazzocchi assegnandole congrua tacitazione finale.

Alla signora Anna ved. di Vincenzo Spangher, già maestro delle civ. scuole popolari, venne assegnata la pensione di diritto.

Il maestro dirigente la civ. scuola pop. di fondazione Elio bar. Morpurgo venne esonerato dall' obbligo di abitare nell' edificio scolastico, e gli fu assegnata adeguata indennità d' alloggio.

Impiegati del Comune. Al prodirettore dell' ufficio edile Francesco Dr. Boara venne assegnata congrua ricognizione per le sue prestazioni di Direttore.

Venne demandata alla Delegazione municipale per esame e relazione l' istanza del disegnatore ed archivista tecnico Andrea Ferlettig per un' aggiunta personale alla paga. All' usciere presidenziale Giacomo Schick, venne conferita la stabilità nel suo posto. Alla ved. del Dr. Volfango Mucha, già medico distrettuale dei poveri, venne accordata congrua somma graziale. All' economo del civico Spedale venne accordato il permesso di abitare fuori dello stabilimento, assegnandogli il rispettivo sussidio di alloggio.

Solidità delle case. Fate che si bruci un teatro e vedrete all' indomani tutta la cittadinanza prendere esame degli altri, constatare la mancanza delle precauzioni necessarie: poche uscite, porte troppo strette, poco ferro e troppo legno, e mille e mille altri difetti che prima nessuno al mondo si sognava di trovare.

Così, naturalmente, accadde ora in seguito al crollo della casa di via dell' Istituto. Noi abbiamo sul tavolo una pleiade di lettere le quali ci designano molte altre case della via dell' Istituto e contrade vicine che sarebbero esse pure costruite assai poco solidamente.

Le case in questione ci vengono indicate con precisione, ma noi crediamo inutile rilevarle. Dovremmo andare ad ispezionarle una per una per prender nota dei difetti di costruzione. È quand' anche lo facessimo non servirebbe chè, sgraziatamente, noi non siamo ingegneri.

Ad ogni modo una sorveglianza attiva ed una circospezione, anche soverchia, non può fare che bene.

E noi invitiamo i nostri gentili corrispondenti a rivolgere direttamente all' ufficio Edile le loro giuste lagnanze.

In via dell' Istituto. Ieri venne ultimato l' asporto delle macerie della casa crollata in via dell' Istituto.

Il passaggio ora è libero, ma viene ancora lasciata una guardia di p. s., quantunque non vi sia pericolo alcuno.

Siamo poi lieti d' assicurare che lo stato di salute delle tre vittime, va sempre migliorando.

Unione ginnastica. I signori Soci sono invitati ad un convegno nel Giardino, che avrà luogo la sera di sabato 21 Giugno (tempo permettendo) alle ore 8 1/4 per festeggiare il primo anniversario dell' inaugurazione della bandiera sociale.

Verrà eseguito in quest' occasione dalla Banda l' Inno d' inaugurazione del M.o G. Wieselberger trascritto per essa dal M.o Patierno.

Il socio sig Domenico Antonj eseguirà, con isquisita cortesia, dei fuochi artificiali, negli intermezzi del Concerto sostenuto dalla Banda.

Durante tutta la sera resterà libero ai signori soci l' Esercizio del Tiro a segno.

Gragnuola in Istria. Durante la settimana ultima scorsa, alcuni luoghi dell' Istria furono devastati dalla gragnuola. Soffersero specialmente per questo flagello le vicinanze di Isola e di Visinada, le cui campagne offrono un aspetto desolante. Ebbero poi danni non per la gragnuola, ma per le continue intemperie, anche i vigneti di Parenzo.

Un bagno freddo. Che paura ebbe ieri mattina il villico Matteo, d'anni 80!

Passando dalla Piazza del Ponte Rosso, circa alle 9, s' avvide che sulla punta di un bastimento ancorato in canale, vi era incastonata una bella statua di donna. La curiosità lo spinse ad ammirare quel *capolavoro* più da vicino. Si portò al livello del Canale, fin quasi sotto alla statuetta e non aveva neppur avuto il tempo d' alzare gli occhi che si trovò, per propria inavvertenza, in mare.

— Aiuto, io affogo! si mise a gridare il vecchietto con quanto fiato gli rimaneva.

— Chiudete la bocca e niente paura, soggiunse subito un marinaio, e saltato in una barca, lo afferrò per le braccia e così fu estratto sano e... bagnato.

Al brutto accidente fu pure presente un amico del vecchietto e se lo prese sotto la sua protezione.

— Oh, che paura! oh, che paura! non cessava mai di ripetere il poveretto, mentre se ne andava bagnato come un pulcino.

IL FIGLIO DELL' AMANTE

110)

Dacchè era stato pronunziato al suo cospetto il nome d' Ines, il suo volto cupo e rugoso esprimeva un' inquietudine ed una curiosità piene d' angoscia, che avrebbero colpito coloro che gli stavano dattorno, se ognuno non fosse stato assorto nella contemplazione delle due vittime.

— Si potrà salvarla? - chiese egli.

— Non saprei veramente - replicò lo studente. - Essa è molto giù. Ma non perdendo neanche un minuto, forse c' è ancora qualche speranza.

— Che occorre? Che occorre? - domandarono con premura due o tre donne.

— Vino zuccherato, diluito nell'acqua - rispose Daniloff. - Cercherò di fargliene trangugiare una cucchiaiata.

— Aspettate, vado - disse una giovine vicina. Ho appunto del bordò giù in casa. Il tempo di scendere e di risalire.

— Sta bene. Fate presto; penserò io a prepararlo.

La giovine si slanciò fuori della stanza.

— Ci vorrebbe pure qualche coperta per ricondurre un po' di calore... e delle frizioni. La disgraziata è ghiacciata.

Due altre donne si staccarono dal crocchio, con premura, dichiarando che andavano a prendere l'occorrente.

Non rimasero più nella stanza che tre uomini e una donna che si mise a disposizione dello studente per aiutarlo se egli lo desiderasse; ciò che Ivano accettò piuttosto per riconoscere la buona volontà che perchè avesse bisogno di lei.

Frattanto il signor Garros erasi avvicinato al corpo d' Ines.

Ei la guardava a capo chino, con gli occhi spalancati, quasi affascinati da uno spettacolo strano e nuovo, che gli sconvolgesse perfino le fibre più recondite.

Eppure, nulla era cambiato nello spettacolo al quale egli assisteva dacchè era entrato nell'abbaino. Il letto era sempre allo stesso luogo e Ines vi giaceva nella stessa positura. Essa non aveva fatto un solo movimento; il suo alito leggero non era nè aumentato nè diminuito.

Che era dunque occorso di tale da spiegare lo stupore e lo scompiglio di quell' uomo?

Questo soltanto.

Nell'esaminare la disgraziata, lo studente aveva aperto la fascetta, scoprendo il seno a destra, e a questo posto scorgevasi un segno nero, che non era altro che un neo.

In quel momento arrivò madama Pivin, esclamando:

— Adesso viene il commissario.

La degna portinaia rendendosi conto della situazione, erasene andata alla chetichella, senza che nessuno ponesse mente a lei, per andare ad avvertire l'autorità.

Essa era lì, trafelata, ma anche trionfante, da donna che ha la coscienza di aver compiuto un dovere.

Il signor Garros la guardò un momento esitante e divenne pallidissimo.

Quindi, da uomo che prende una risoluzione penosa, ma necessaria, abbassato il capo e camminando pian pianino per non far rumore, prese la porta e disparve.

III.

L' appoggio d' Ines.

Il commissario di polizia giunse pochi minuti dopo, accompagnato da un medico, al quale Ivano Daniloff diede i primi ragguagli, spiegando come stesse la faccenda.

Del resto, la diagnosi del dottore fu identica a quella dello studente; vale a dire affermò la morte del bambino, che, secondo ogni probabilità, sarebbe risalita alla sera innanzi; soggiungendo pure che essa doveva essere attribuita da inanizione.

Quanto alla madre, egli non fu più ottimista del giovine, e dichiarò che lo stato di lei gli sembrava secondo ogni probabilità disperato.

Pure, si poteva, si doveva tentar di salvarla.

Frattanto, poichè c'era di mezzo un decesso, sebbene non si trattasse di un delitto, il commissario stese processo verbale, interrogando coloro che erano entrati primi nella stanza ed avevano osservato la positura del figlio sul corpo della madre.

Ma il testimonio principale, colui che aveva parlato di sfondare l'uscio, con grande indignazione di madama Pivin; colui che era penetrato prima di ogni altro presso alle due vittime, non c' era più, e fu impossibile rintracciarlo.

Cosa più singolare ancora, quando Ines era già stata trasportata all' ospedale per ricevere le cure richieste dal suo stato, egli non ricomparve.

Madama Pivin non lo rivide più.

Egli aveva abbandonato il suo alloggio e i poveri mobili e le meschine robe che vi si trovavano.

(*Continua*)

A. Arnould.

La nomina del canicida e di un portinaio. Al vacante posto di canicida venne nominato il concorrente Michele Joras, ora civico canicida a Pola; a portinaio del civico Nosocomio venne nominato il concorrente Valentino Ceron, ora guardia municipale.

Gli amici dell'Infanzia. C'è chi pensa ai poveri bambini, e la pietà è un sentimento gentile che non è mai difettato nella nostra cittadinanza.

Oggi registriamo un' altra oblazione a favore della Società. Il signor Leopoldo de Goldschmiedt ha elargito ieri l'importo di f. 50.

Per cinque anni, di cui tre fissi e due di rispetto, venne conclusa l' affittanza per mantenere nel locale, sotto la casa N. 574 in via Sanità, l' ufficio dello Ispettorato all' annona.

S. Nazario è il santo patrono della vicina Capodistria.

Una vecchia tradizione conduce ogni anno parecchi dei nostri cittadini nella piccola città consorella per assistere alla processione che lì vien fatta con tutta pompa.

Ieri vi si sono recate con la gita di piacere, a bordo del piroscafo *Istria*, 260 persone, e altre 200 persone con gli altri piroscafi.

I bacteri. Ogni epoca ha le sue piaghe, le sue manie.

L' altro giorno è una società medica di Vienna che trova pericolosi i bacteri sui rasoi, ora uno scienziato, il Dr. Reisch, ha dimostrato che le piccole monete d'argento sono tutte coperte di bacteri, che probabilmente apportano malattie infettive.

Il *Fracassa* di ieri portando la notizia, osserva che contro questo non c'è che un rimedio: non portare in tasca mai altro che pezzi da cinque lire e napoleoni d' oro.

Ma questo è un rimedio troppo costoso. Noi ne indichiamo un altro:

Non portar mai in tasca del denaro, di nessuna qualità.

Questo è il più economico ed a Trieste è effettuabilissimo.

D' ora innanzi se si vorrà chiedere ad un amico in prestito una moneta d'argento, gli si potrà dire?

— Hai bacteri?

— Non ne ho neppur uno!

— Miserie umane!

Reclami. Ci scrivono e publichiamo non senza le nostre riserve:

„Alla dogana i pagamenti del dazio possono essere effettuati tanto in oro come in argento.

Pagando in argento bisogna pagare l'aggio dell'oro sull'argento, mentre, pagando in oro basterebbe pagare in pezzi da 20 franchi di giusto peso.

I negozianti, naturalmente cercano, nel proprio interesse, di pagare in argento quando il cambio fissato dalla dogana è più alto del corso di giornata dei pezzi da 20 franchi e viceversa pagano in pezzi da 20 franchi quando questi sono più bassi del cambio fissato della dogana.

A quanto sembra però alla Cassa della Dogana si vorrebbe speculare - e quando alla Cassa conviene, essa riceve i pezzi da 20 franchi anche senza pesarli, mentre quando c' è per essa il tornaconto di ricevere argento, i napoleoni vengono rifiutati, e giudicati calanti anche se non lo sono.

Ne risulta che i negozianti, per evitare dei litigi, devono pagare come si vuole colà, molte volte a pregiudizio del proprio interesse."

Una demente. Ieri mattina una donna s' aggirava stralunata per la chiesa di via S. Spiridione. Il guardiano allarmato pel suo stato d' agitazione, dopo averle chiesto se abbisognasse di qualcosa e non ottenendo alcuna risposta, la invitò a salire nel suo alloggio. Ella lo seguì quasi macchinalmente, non lasciandosi sfuggire che poche frasi senza senso. Il guardiano credendo che col riposo si sarebbe calmata, la lasciò in camera sin dopo mezzogiorno. Poi, non potendo sapere da lei neppure il luogo di sua abitazione, risolse di chiamare una guardia e con un brumme farla accompagnare all' ospitale, ove venne accolta alle 4 ore pom.

Al medico dell' ospitale disse essere Elisa B., d' anni 22, sarta, ancora zitella.

Così venne quindi registrata e fatta passare nella sezione ebeti. Nel dopopranzo si presentò un signore alla direzione di polizia per pregare si facesse subito ricerca di sua moglie, la quale era assente fin dal mattino. In tal modo si venne a conoscenza che l' infelice demente della chiesa di via S. Spiridione, era Elisa F., d' anni 26, abitante in via Solitario N. 9.

Il canicida in prigione. Ieri, Vincenzo Krasma, d'anni 30, bracciante, Albino Joras, d' anni 27, saponaio ed il fratello Francesco Joras, di professione canicida, vennero chiamati a rispondere del crimine di grave lesione corporale.

Il Krasma era difeso dall'avv. Dr. Angeli, ed i fratelli Joras dall'avv. Dr. Daurant.

La Corte era presieduta dal cons. Indoff. Fungeva da P. M. il sostituto procuratore di Stato Hohenbüchel.

Come si vede dai nomi chiarissimi degli avvocati, e da quello distinto del Procuratore di Stato c' era molto da attendersi, invece tutto si ridusse a poca cosa.

La sera del 13 Aprile a. c. insorse in Rozzol un diverbio fra Giuseppe Krasma, padre dell' odierno accusato, e Francesco Joras. Dalle parole ingiuriose, si passò alle busse ed il canicida tirò un matto pugno alla bocca al suo avversario da farlo sanguinare.

Si chiamò all' aiuto da tutte e due le parti. Sopraggiunse il fratello del Joras, di nome Albino, ed il figlio del Krasma, il quale visto il padre alle prese col canicida, afferrò questi al petto, ed incominciò a pestarlo, sicchè tutti e due lottando, stretti, petto contro petto, avvinghiati, con le unghie conficcate nelle carni ruzzolarono a terra.

Intanto l'Albino si dava a percuotere il vecchio Krasma.

Il Joras depone inoltre che dalla casa del Krasma, vide uscire un individuo che, munito d' una sedia di legno, gliela spezzò sulla testa e sulle spalle.

Il dibattimento al Tribunale è noioso, perchè i singoli eroi del drama giudiziario dividono le busse, ora che il dolore è passato, in tante parti, o meglio capitoli: cioè parlano d'un primo assalto, di un secondo assalto, e così via.

Uno degli accusati ammette d'esser intervenuto al primo ed al terzo assalto, un altro al secondo solo. Soltanto Vincenzo Krasma si mantiene negativo, non conosce niente, non sa il nome dello sconosciuto, nega d'esser stato possessore di quella sedia, abbenchè sia stato constatato che quelle sono sedie di sua proprietà.

Gli avvocati fanno quel che possono in favore dei loro clienti, ma la Corte li ritiene colpevoli in conformità dell'accusa, e condanna: Vincenzo Krasma e Francesco Joras a due mesi di carcere, Albino Joras ad un mese.

E i genitori? Ieri mattina, una bambina di circa tre anni, bionda, girava il Corso piangendo. Pare avesse smarrito i genitori. Una brava donna a nome Giuseppina Trampus raccolse la bimba e la portò nella propria abitazione in via della Pietà N. 617.

Minutaglia. Maria D., d' anni 42, da Trieste, venne l' altra notte arrestata per scostumatezza.

— Antonio B., d' anni 20, fornaio, arrestato perchè resosi latitante da Fiume, dopo aver commesse dell' infedeltà.

— Un facchino arrestato per rissa in via Torrente ieri sera alle 6.

— Certo T., arrestato dopo mezzanotte in piazza Barriera vecchia, per aver risposto bruscamente alle guardie, le quali si rifiutavano di svegliare un uomo addormentato sulla publica via.

Ogni giorno una. È voce generale che senza denari non si può far niente.

Non v' è errore più grosso di questo.

Senza denari si possono far dei debiti.

Strana mania. Da qualche tempo una signorina di Parigi appartenente a distintissima famiglia presentava dei sintomi di una inesplicabile agitazione nervosa.

Chiamato il medico di casa a esaminarla, egli dichiarò che era affetta da alcoolismo.

Figurarsi la indignazione dei genitori, ai quali constava che la loro figliuola era affatto astemia, poichè non beveva che acqua e pareva nutrire il più grande aborrimento pel vino.

Si rivolsero però ad un altro medico; ma, con loro stupore, questo pure conchiuse che la ragazza era alcoolizzata e consigliò i genitori a invigilarla.

La madre seguì il consiglio e un giorno dal buco della toppa, spiò la figliuola mentre tenevasi chiusa nel suo spogliatoio. E cosa vide? Vide che la disgraziata tracannava un'intera bottiglia d' acqua di Colonia.

Così il mistero dell' alcoolizzazione fu svelato. Ora la signorina è sotto cura, ma ci vorranno molti e molti mesi prima che si riesca a guarirla.

Un fulmine uscito da terra. In Neffte, Vestfalia, avvenne tre settimane fa uno strano fenomeno della natura.

Il fulmine colpì quattro alberi facendo nel terreno un foro della profondità di metri 1.50 di diametro e suddividendosi poi in cinque raggi, che si proiettarono in direzioni opposte e produssero solchi lunghi da 20 a 25 piedi e profondi circa un metro ciascuno.

Quanto grande sia stata la forza del fulmine risulta dal fatto che zolle di terra del peso di sette chilogrammi e mezzo, e radici della grossezza di un braccio furono svelti e lanciati all' intorno ad una distanza di più che 25 passi.

La *Nordd. Allg. Zeit.* che narra il fatto, ritiene che il fulmine invece di essere sceso dalle nubi sia uscito dalle viscere della terra e basa tale sua opinione sul fatto che le radici degli alberi furono svelte da sotto in su, mentre i tronchi e le corone rimasero illesi e che, oltre le profonde buche prodotte nel terreno, si trovano frammenti del terreno istesso sospesi ai rami degli alberi a cinque metri d'altezza in linea perpendicolare su le buche istesse.

Il punto d' onore d' una fruttaiuola. Il confratello omonimo di Napoli, 16, narra:

La chiamavano, l'eroina, *la siè Maria la verdummara*; e precisamente con questo nome la fruttivendola Maria De Vito era conosciutissima in tutta la sezione.

Quando gli abitanti del rione del Purgatorio cercavano buona verdura, ottime frutta, erano sicurissimi di trovarli dalla *siè Maria*, la quale aveva, unitamente al marito - Samuele de Vito - un piccolo negoziuccio al vico Fico al Purgatorio.

Maria De Vito, oltre le cure domestiche, si occupava dei conti nel negozio e contrattava i prezzi delle frutta, che prendeva a credito.

Da qualche giorno però gli affari della De Vito volgevano un tantino a male, e la poveretta se ne lagnava con tutti gli avventori.

Stamane Maria doveva pagare un conto arretrato. Non avendo danaro ne chiese in prestito ad un' amica: la risposta fu negativa. Oh, disperazione! Alle 8 e pochi minuti di stamane, addolorata per non poter far fronte ai suoi impegni, Maria De Vito - come vedete, una donna di carattere - si è precipitata nel pozzo della propria casa e ne è stata estratta cadavere. Fino alle 10 una calca di gente ha invaso addirittura il negozio e l'abitazione della *verdummara*.

Trapassati. *(Città e contrade suburbane).*

15 Giugno. — Giuseppe Lelich 82 marit. — Fanny moglie di Paolo Rodoconaki 50 possidente — Stefano Mikelich 17 pistore — Luigia moglie di Augusto Mayer 29 capomastro — Più 4 bambini.

16 Giugno. — Elisa Samaro 24 sarta — Francesco Martini 50 i. r. concepista — Maria moglie di Gasparo Svetina 37 facchino.

17 Giugno. — Luca Meula 75 liquorista — Ant. Bearzotti di Luigia 9 casalina — Più 3 bambini.

18 Giugno. — Luigia moglie di Carlo Bürckler 46 macchinista ferrov. — Giustina moglie di Carlo Posecco 27 tipografo — Ant. Vascotto 21 studente — Gius. Comar 76 cocchiere — Più 2 bambini.

Borsa del 19 Giugno. Borsa poco ferma, 307 a 306$^1/_2$, Rendite discretamente sostenute 91.90 e 80.80, Valuta ferma 120.80 e 9.67. Qui pronti domandati 9.67 a 9.68, Italiana discretamente ferma 94.70 a 94.80. In chiusa si conosce sconto Londra 2%. Dopopranzo da Berlino chiusa ferma. Da Parigi Borsa buona 108.20, 97.15, Egitto 298$^3/_8$, chiusa cattiva 108.12, 96.90 e 296$^7/_8$.

Listino. Napoleoni 9.66$^1/_2$ a 9.68$^1/_2$, Zecchini 5.69 a 5.71 Lire sterline 12.15 a 12.16, Lire turche 10.98 a 11.—, Talleri Maria Teresa 2.13$^1/_2$ a 2.14$^1/_2$, Londra 121.65 a 122.—, Francia 48.15 a 48.45, Italia 48.20 a 48.45, Banconote italiane 48.25 a 48.40, Banconote germaniche 59.50 a 59.60. Rendita austriaca in carta 80.45 a 80.55, Rendita ungherese in oro 4% 91.80 a 91.90, detta in carta 5% 88.60 a 88.80. Credit 306$^1/_2$ a 307$^1/_2$. Prestito greco 5% fr. 368 a 369 Rendita italiana 94.70 a 94.80.

Tip. dir. da G. Werk. A. Rocco edit. e red. resp.